

Firenze, la ragazza di 17 anni era in carcere per furto. Aveva avvertito che stava per partorire, nessuno l'ha creduta

Nomade partorisce da sola in cella Poi i giudici le tolgono la figlia

Il caso è stato denunciato da una docente universitaria. Ora la procura ha aperto un'inchiesta. La giovane rom è stata trasferita in ospedale solo dopo il parto. Poi, mentre la riportavano in carcere, il via alle procedure di adottabilità.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ha partorito in carcere, dove era detenuta per furto nonostante l'avanzato stato di gravidanza. La ragazza, una nomade bosniaca di 17 anni, ha dato alla luce la sua bambina da sola, in una cella del carcere fiorentino di Sollicciano. Madre e figlia sono state ricollocate nel reparto maternità dell'ospedale Torregalli, ma a seguito dell'improvvisa partenza della neo-mamma per Roma ed il suo arresto nella capitale, la piccola non è stata riconosciuta da E.R. e per questo affidata temporaneamente allo stesso ospedale e successivamente giudicata adottabile dal tribunale. Una storia intricata, che ha convinto il sostituto procuratore Emma Cosentino ad aprire un'inchiesta.

Il parto in cella risale all'inizio di aprile, ma la storia della giovane mamma separata dalla figlia viene denunciata una decina di giorni fa durante un convegno dalla professoressa Marcella Delle Donne, docente di sociologia delle relazioni etniche alla Sapienza di Roma. L'accusa è chiara e precisa: la bambina sarebbe stata letteralmente «scippata» ai genitori (E.R. è sposata con T.S., anche lui di origine bosniaca) e data in affidamento prima all'ospedale e poi posta in adozione. Un caso che per le associazioni è diventato una sorta di

bandiera per denunciare «una persecuzione nei confronti dei bambini degli immigrati e in particolar modo dei figli di famiglie nomadi».

La storia di E.R. e della sua bambina sembra una lotta contro un destino avverso. La ragazza viene arrestata a marzo e finisce in carcere, nonostante sia al nono mese di gravidanza. Una condizione che normalmente dà diritto agli arresti domiciliari. Ma il giudice di sorveglianza decide altrimenti. Impossibile emettere un'ordinanza di arresti domiciliari nei confronti di una persona priva del permesso di soggiorno. Per E.R. si aprono le porte del carcere. Ed è proprio in cella che dà alla luce la bambina. Un fatto fortuito, per il primario di pediatria dell'ospedale di Torregalli Pierluigi Duvina, dovuto alle doglie arrivate all'improvviso. Diversa la versione della professoressa Delle Donne. La ragazza avrebbe avvertito il personale del carcere dell'imminente parto, ma non sarebbe stata cretuta e solo a parto ormai avvenuto sarebbe stata chiamata l'ambulanza per trasportare madre e figlia a Torregalli. La ragazza rimane in ospedale qualche giorno (dove era piantonata dalle forze dell'ordine) e poi viene riportata in carcere pochi giorni dopo rilasciata. La bambina, invece, resta nella nursery. Fin qui niente di strano. «La madre», racconta il professor

Duvina - ha a disposizione un periodo di tempo per riconoscere la figlia». In questo caso E.R. aveva tempo fino al 29 marzo per riconoscere la neonata. Un riconoscimento che però non è mai avvenuto. Ecco perché la bambina è stata affidata all'ospedale.

Ma il mancato riconoscimento non sarebbe intenzionale. La madre non avrebbe abbandonato volontariamente la bambina. È stata arrestata a Roma ed è finita nel carcere di Castel del Marmo. Inutile il tentativo del padre di riconoscere lui la bambina: per la legge italiana il matrimonio contratto con rito zingaro non è valido. Secondo la professoressa Delle Donne il tribunale dei minori avrebbe sospeso il procedimento di adottabilità per 60 giorni, mentre il direttore del carcere di Casal del Marmo, che si sarebbe detto disponibile a fungere da ufficiale di stato civile per l'atto di riconoscimento, sarebbe stato bloccato da un conflitto di competenza col capo degli agenti di custodia del carcere. Un pasticcio, insomma. Un pasticcio di cui ancora nessuno può prevedere l'esito finale. L'inchiesta potrà contribuire a chiarire alcuni aspetti delle vicende, anche se per il professor Duvina la fine sembra scritta. «Penso che il tribunale per l'affidamento terrà conto della situazione».

Martina Fontani

Madrid, festa a Palazzo Si fida l'Infanta Cristina

MADRID. Con alle calcagna l'instancabile curiosità della stampa rosa, l'asso della pallamano spagnola, Inaki Urgangarin, ha chiesto, al re Juan Carlos, la mano della sua seconda figlia, l'infanta Cristina (31 anni), con la quale si era fidanzato il 30 aprile. Inaki, che gioca nella squadra nazionale ed è di origine basca, ha 29 anni. Bello, biondo, con gli occhi chiari, è un principe azzurro alto quasi due metri e pesa 90 chili. Incontrò il suo nobile amore ai giochi olimpici di Atlanta, l'anno scorso, dove con la squadra vinse la medaglia di bronzo. Lei, carattere ribelle, da cinque anni vive da sola a Barcellona, dove ha imparato il catalano e lavora in una fondazione culturale. La parte migliore del suo curriculum amoroso conta a quanto pare soltanto eroi dello sport: prima flirtava con un campione di motociclismo, poi rimpiazzato nel suo cuore dal campione olimpico di regata velica Fernando Leon. Inaki Urgangarin Liebaert non è però un pretendente qualsiasi: sua madre belga sarebbe di nobile origine (il padre è ingegnere), e ha avuto il tempo di laurearsi in economia e commercio. Ieri sera, durante una cerimonia a palazzo Zarzuela (residenza reale) alla quale sono invitati solo pochi intimi, il campione ha incontrato Juan Carlos per chiedere ufficialmente la mano di Cristina in una parentesi tra due incontri di un torneo internazionale. Il matrimonio dovrebbe essere celebrato nell'antica cattedrale di Barcellona, città dove vive anche il fidanzato. Il tempio, costruito nel secolo XIV, sarà restaurato per l'occasione. La vicenda rosa dei promessi sposi ha intanto mobilitato tutti gli organi di informazione.

Genova, la moglie accusa i magistrati Colonnello della Dia sotto inchiesta per traffico di droga

GENOVA. Un colonnello della Dia è sotto inchiesta per traffico di stupefacenti e la moglie si schiera al suo fianco contro i magistrati. A rivelare l'esistenza di una delicatissima indagine anti droga - che riguarderebbe alcuni carabinieri già in servizio presso la Divisione investigativa antimafia di Genova - è stata ieri la moglie del colonnello Michele Riccio, un ufficiale che vanta una lunga carriera a Genova, proseguita dal 1995 in Sicilia, con all'attivo un nutrito pacchetto di elogi e menzioni. L'inchiesta, a quanto riferito dalla donna, sarebbe iniziata nel gennaio del 1996, sulla base delle dichiarazioni di un pentito secondo cui il colonnello Riccio e altri ufficiali della Dia genovese avrebbero «ricompensato» illecitamente alcuni collaboratori di giustizia con partite di droga sequestrate nel corso di operazioni precedenti. Il problema è, secondo la donna, che quello era uno strano «pentito», che si era rimesso a trafficare droga dopo il «pentimento», ed era stato smascherato e cacciato via proprio dal colonnello Riccio. Dunque una

«vendetta» contro un militare troppo ligio a dovere, e troppo poco incline a chiudere un occhio sui business dei «pentiti»?

In ogni caso la «segnalazione» avrebbe indotto la Procura antimafia di Genova a passare al setaccio tutte le operazioni antidroga messe a segno dal 1982 al 1995, con conseguente arresto di tre sottufficiali e di quattro imputati «civili». In realtà, però, a loro insaputa - sostiene la donna - finiscono sotto accusa tutti gli uomini del gruppo facente allora capo a Riccio; ma il colonnello e gli altri non vengono né sentiti dai giudici, né informati di essere indagati. Sarebbero venuti a sapere di essere nel mirino della Procura solo quando dagli atti del processo ai tre sottufficiali salta fuori un verbale in cui si parla di Riccio e degli altri. Allora si presentano, vengono sentiti per ore ed ore, ricostruiscono 15 anni di attività nella Dia, formalmente non viene loro contestato alcunché. E dopo di allora il silenzio. Nessuno sa più che fine ha fatto l'inchiesta».

Rossella Michienzi

È accaduto a Napoli. L'arma era una pistola giocattolo Studenti sorpresi a rubare un'auto sparano al prof con la scacciacani

I due ragazzi, tredici e quindici anni, sono stati poi fermati dalla polizia avvisata dal docente. Il quindicenne ha confessato: «È la prima volta che mi va male».

DALL'INVIATO

NAPOLI. Doveva essere a scuola, invece era nel cortile della «scuola Media S. Francesco d'Assisi» a rubare un'auto. Quando da una finestra ha visto affacciarsi il vicepreside che urlava contro di loro, assieme al suo «complice» non ha esitato un attimo, ha estratto dalla tasca una «pistola giocattolo» ed ha sparato contro il docente. Per fortuna l'arma non era stata modificata ed anche i colpi erano di quelli che fanno solo rumore. I due ragazzi terribili sono poi fuggiti a bordo dell'auto presa di mira, solo che la polizia, avvertita in tempo, li ha bloccati e gli ha fermati. Gli autori del furto, è stato scoperto, due ragazzi di 15 e 13 anni, il più grande iscritto alla scuola media dove ha compiuto il furto.

È avvenuto in via Cavallerizi, nel pieno centro di Torre del Greco, un grosso centro della provincia di Napoli, ieri mattina. Nel cortile della scuola media erano parcheggiate le auto dei docenti e fra queste una «fiat uno», neanche tanto nuova. È stata questa la macchina presa di mira. Pe-

rò, i due giovanissimi «topi d'auto», hanno fatto scattare l'allarme ed il vicepreside s'è affacciato ad una finestra. Il docente ha gridato intimando ai due ragazzi di lasciar stare l'auto, ma per tutta risposta ha visto estrarre una pistola del tutto simile a quelle vere ed ha udito due esplosioni. Alla distanza da cui era non ha capito che i colpi erano a salve e gli è venuto un colpo. È stato il personale della segreteria che lo ha soccorso ed ha chiamato il «113», che grazie alla chiamata telefonata è riuscita ad intercettare i due ragazzi, in un campo container, lungo via circumvallazione, vestigia degli insediamenti del «dopoteremo» che continuano ad esistere a 16 anni e mezzo dal sisma del 23 novembre 80.

Il quindicenne è figlio di un marittimo ed una casalinga, è iscritto alla scuola media dove ha tentato il «colpo», ma per sua stessa ammissione non ha mai frequentato le lezioni. Tra lo sconcerto degli agenti del commissariato di Ps di Torre del Greco ha anche ammesso che non era la prima volta che rubava un'auto, era solo la prima volta che gli «andava male».

Vito Faenza

Caro Piero, Marco Ferrari ti abbraccio in questo momento di dolore per la morte della tua mamma

LUCIA

Genova, 4 maggio 1997

Letizia, Monica e Alberto partecipano al dolore di Piero di Siena per la scomparsa della

MADRE

Roma, 4 maggio 1997

Anna, Delia, Liliana, Pietro Greco e Pietro Stramba, Romeo e Toni si stringono al caro collega Piero per la scomparsa della

MAMMA

Roma, 4 maggio 1997

Fernanda Abaro e Angelo Melone abbracciano Gregorio Botta e gli sono vicini in questo triste momento per la morte del

PADRE

Roma, 4 maggio 1997

Letizia, Monica e Alberto sono vicini a Roberto Roseani e a Jessica in questo momento di dolore per il grave lutto che li ha colpiti.

Roma, 4 maggio 1997

Il 25 aprile 1997 è deceduto il compagno

SETTIMO RAFFAELLI

I compagni della Sezione Pds di Pegazzo, nel rinnovare sentite condoglianze ai parenti Ferdinando, Giorgio, Silvana, Rita e Sebastiano, lo ricordano per la sua lunga militanza, prima nel Pci poi nel Pds, per l'assidua attività svolta nella diffusione del nostro giornale e nelle Feste dell'Unità. I compagni della Federazione Provinciale spezzina del Pdsi uniscono al cordoglio.

La Spezia, 4 maggio 1997

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna

MARA FOSSA

Piero e Katia Fossati la ricordano con infinito affetto a tutti i compagni e sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 4 maggio 1997

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO VINCIGUERRA

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità.

Genova, 4 maggio 1997

Il 3 maggio 1986 è decedeva

SERGIO FOGGI

Il vuoto che hai lasciato ancora oggi non è stato colmato e mai si colmerà. La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto sottoscrivendo lire 100 mila per il giornale.

Firenze, 4 maggio 1997

Sabato 3 maggio 1997 corso il decimo anniversario della morte di

GIUSEPPE ZALAMBANI

(Pino)

Lo ricordano con affetto il fratello Tancredi, la cognata Rina, i nipoti Diana, Roberto, Luciana con le rispettive famiglie e sottoscrivono per l'Unità.

Altosine (Ra), 4 maggio 1997

Nel 19° anniversario della morte di

QUINTO COSTA

la moglie Remedina Sereno lo ricorda e offre per l'Unità lire 100 mila.

Andorno Micca, 4 maggio 1997

La Sinistra Giovanile della Federazione milanese partecipa al dolore della compagna Morena Strada per la grave perdita del suo caro

PADRE

esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Milano / Rho, 4 maggio 1997

abbonatevi a

l'Unità

Associazione Crs

CGIL

Società e Istituzioni. Nord Sud

Il federalismo e la questione settentrionale

introduce Riccardo Terzi

relazioni di: Giulio Sapelli e Luigi Mariucci

conclude Antonio Cantaro

Bergamo 8 maggio ore 10-18

Centro Congressi "Giovanni XXIII"

Il federalismo e la questione meridionale

introduce Pietro Barcellona

relazioni di: Franco Cassano e Gaetano Silvestri

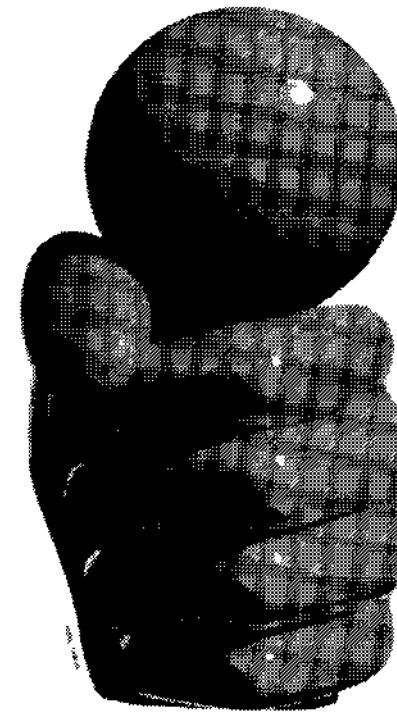
conclude Giuseppe Casadio

Salerno 15 maggio ore 10-18

Sala del Confalone - Palazzo Comunale

1400 ESPOSITORI DA 39 PAESI

**DI TRE ANNI IN TRE ANNI
UNA GRANDE
ESPOSIZIONE DI
MACCHINE, IMPIANTI,
MATERIALI, PRODOTTI
PER L'INDUSTRIA
DELLA PLASTICA E
DELLA GOMMA**



PLAST 97

**FIERA MILANO
5-10 MAGGIO
DALLE 10 ALLE 18**

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia si va temporaneamente affermando un campo di alte pressioni; successivamente un debole sistema nuvoloso atlantico tenderà ad interessare marginalmente il nostro arco alpino.

TEMPO PREVISTO: Al Nord: sereno o velato, ma con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulle zone alpine, dove si prevedono precipitazioni sparse in via di intensificazione e, successivamente, nubi in aumento anche su Piemonte e Lombardia. Al Centro: cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza dal pomeriggio a moderato aumento della nuvolosità all'interno. Al Sud della Penisola sulle due isole maggiori: sereno, con locali addensamenti il pomeriggio lungo la dorsale appenninica. Dalla serata, tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulla Sardegna.

TEMPERATURE: in lieve aumento nei valori massimi. VENTI: deboli da ovest tendenti a disporsi dai quadranti meridionali. MARI: poco mossi, localmente mosso lo Jonio ed il Canale d'Otranto; moto ondo in moderato aumento sul Mar Ligure.